

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno L. 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Un numero separato cent. 5, arretrato 10. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicis mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Venerdì 10 Gennaio 1902

Anno III. — N. 7

E non sarà mai vero?

Sarebbe nient'altro che un sogno? Quell'ideale candidissimamente radioso di perfetta libertà, di giustizia, d'amore e di pace, che brilla dinanzi allo sguardo del nostro spirito, che suscita in noi potenti aspirazioni, che ci mette dei fremiti d'un diletto inenarrabile, quell'ideale sarebbe per sempre irraggiungibile? Anche voi, lettori, al par di me gustate di quando in quando, nell'anima, dei momenti indimenticabili, che non si venderebbero a prezzo d'oro. Quando abbiamo il cuore scervo di inquietudini e di duolo, e ci troviamo, di giorno, all'aperta campagna, giocondati in un bagno d'aure ossigenate e di un sole tiepido, nella quiete della natura, sotto un cielo limpido di zaffiro, allora l'anima nostra sogna. E sogna pure al cospetto d'un roseo mattino, d'un magnifico cielo notturno stellato, d'uno spettacolo naturale qualunque, che abbia virtù di rapirla. Sogna a udire le note aeree degli uccelli, come le voci armoniose e squillanti d'un cantore o d'una cantatrice; agli accordi di uno o più strumenti, come al placido rumore del vento entro le frondi d'un bosco. In quei momenti cari la nostra fantasia dispiega le ali leggerissime e vola, vola... fino in sommo dei cieli azzurri. Si spinge con fatidica virtù nell'avvenire, nel tempo pieno di mistero e si trova innanzi a delle visioni di Eden: cessate le prepotenze, tolte tante ingiustizie; la convivenza sociale sicura, e fraternamente pacifica; la prosperità materiale, l'elevazione morale e intellettuale dei popoli e via, via. Queste visioni sarebbero un sogno?

Io non lo penserei giammai; e mio convincimento si è che questa sia la voce arcana di Dio, che chiama le sue creature a un indefinito perfezionamento. Io credo al progresso umano; credo ad un avviamento dell'umanità verso uno stato luminoso quale ce lo fa desiderare il Vangelo di Gesù.

Ma pur tuttavia questa mia credenza talvolta è scossa. Al vedere riapparire certe scene selvaggio di prepotenza quali ci regalavano recentemente i socialisti a Bitonto, in Italia, ad Arles, in Francia, ecc.; al constatare nel mondo tanto risollevarsi di passioni forsennate; all'osservare come certe leggi si fanno da una piccola porzione potente a danno e contro la volontà dei più, al considerare...

Ma che vado io ripetendo? Non sanno da soli i lettori nostri, non hanno essi compreso da soli su queste colonne quanto sia il rifiorire in questi giorni di oggi, di ingiustizie? Si calpesta la verità, si calunnia gratuitamente, si tiranneggiano le coscienze! E i più presi di mira siamo noi, noi clericali.

Noi soppiam bene che per tutto ciò il Cattolicesimo non dee temere; che la sua perenne vitalità è garantita dalla promessa dell'Uom-Dio. Sappiam bene tutto questo. Ma non possiamo a meno di prendere alto disgusto della guerra ingiusta che ci si muove. Ma come? Non siamo noi come gli altri? Perché abbiamo da essere trattati da Ioti? Non abbiamo noi dei diritti? Non siamo liberi cittadini? Abbasso le ingiustizie e le prepotenze! abbasso le soperchierie! Noi rispettiamo tutti, ma vogliamo essere rispettati. Noi abbiamo l'anima calda di grandi ideali, e vogliamo liberamente conseguirci. I nostri ideali non sono di egoismo, di sopraffazione: sono gli ideali richiamati dalla ragione umana, dalla ragione divina, dalla carità di Cristo.

Via la compressione, via gli intoppi che ci impediscono l'acquisto dei nostri ideali.

Ca.

Notizie Vaticane

Per la von. Bartolomea Capitano.
Lunedì scorso, festa dell'Epifania, ebbe luogo colle consuete formalità nella sala del Trono in Vaticano e all'angusta presenza del S. Padre la lettura del Decreto nella Causa di beatificazione e di canonizzazione sopra le virtù eroiche della Ven. Bartolomea Capitano, fondatrice primaria delle Suore di Carità.
Dopo la lettura del Decreto, avutane licenza, il nominato Postulatore lesse un breve indirizzato a Sua Santità, esprimendo gli omaggi della più viva riconoscenza a nome suo e dell'Istituto delle Suore di Carità di Milano per il decreto pubblicato ed applicando alla Venerabile Capitano le parole delle Sapienza: consum-

matas in brevi explevit tempora multa, indicò le indefesse cure che essa ebbe per la sua perfezione e per quella delle sue Suore, e le principali beneficenze che istituì e promosse da rendersi così accettabile a Dio e agli uomini e degna di essere ora dal Sommo Gerarca proposta ai fedeli per esempio di virtù.

Sua Santità, accogliendo con paterna benevolenza questi devoti e grati sensi del Postulatore e dell'Istituto, rivolse agli astanti un nobile discorso latino significando che nel breve corso di vita, la Venerabile Bartolomea Capitano molte opere compì a utilità della gioventù e a sollievo dei miserabili, e che nel ricercarne la causa venivagli in mente il detto sapiente: *Ama nesciri*. Soggiunse che questa massima fa amare la vita nascosta di Gesù Cristo e stimola ad imitarla, disponendo i suoi seguaci a crescere in sapienza e grazia e ad essere, quantunque villi e spregevoli a giudizio degli amatori del mondo, eletti da Dio quali istrumenti idonei di opere gloriose e caritatevoli, come appunto avvenne alla Venerabile Bartolomea Capitano delle cui eroiche virtù erasi pronunciato solemne giudizio e pubblicato il relativo decreto.

Infine, il Sommo Pontefice si degnò ammettere al bacio del Sacro Piede gli Officiali della Sacra Congregazione dei Riti e gli altri convenuti impartendo a tutti l'Apostolica Benedizione.

Note e commenti

Ferri non sa che cosa sia il socialismo!
Nell'ultimo numero del *Domani d'Italia*, il Campanaro racconta ai suoi lettori una storiella degna di essere conosciuta anche dai nostri lettori. Riguarda un certo Gaetano Fiozzi... Ma chi è costui?

Cari lettori, io non lo chi sia, risponde il Campanaro e scrive: «Ho però sul tavolo un suo fascicolo, composto di una copertina gialla e di due foglietti bianchi, e intitolato «Si può demolire il socialismo? (Studi finanziari ed economico-sociali)» — Puntata seconda — Dieci lettere all'indirizzo del professore e deputato al Parlamento Enrico Ferri... e qui viene una tritiera che non finisce più...

Dunque a questo G. Fiozzi un bel giorno saltò il ticchio di sapere che cosa sia il socialismo: e si rivolse per lettera all'on. Ferri, il quale gli ha risposto: «Quanto al socialismo io non saprei spiegarle in che consista. Si tratta di una dottrina scientifica e politica che bisogna studiare nei libri di propaganda» (il corsivo è del Fiozzi).

Questa lettera, testuale, del Ferri (intestata: *Camera dei deputati*, data: 26 marzo 1896, e pubblicata dal Fiozzi nella sua copertina) mise in quest'ultimo un ardore indescrivibile di leggere «i libri di propaganda» socialisti, e tanti ne lesse che il 12 dicembre 1900 (dopo 4 anni) scrisse al Ferri: «Di tali libri ne lessi un migliaio». E la lettera continuava: «Ed ora faccio conoscere al pubblico il risultato dei miei studi. Se fossi caduto in errore, ho il diritto che Ella, come maestro mi illumini; e se non lo fa, deve essere lecito ad ogni persona onesta di dire: *siete ipocriti*. Dunque Ella fissi il giorno, l'ora, ed il luogo in cui accetta sul tema del *collettivismo una pubblica conferenza*. Prima che giunga sull'orizzonte il nuovo secolo è necessario che i popoli odano una definitiva sentenza su questo mistero».

L'affare si faceva serio. Non contento della lettera, il Fiozzi lo stesso giorno 12 dicembre 1900 sfidò a viva voce il prof. Ferri «alla presenza di 600 persone in un'aula dell'Università di Roma, invitandolo a sostenere una pubblica discussione sul suo collettivismo».

Evidentemente Ferri pensò che se un migliaio di libri di propaganda non erano stati capaci di convertire il Fiozzi, non lo sarebbe stata neanche la sua voce, sia pur squillante e stentorea; perchè non rispose più all'*indegno scolaro*, per quante «dozzine di cartoline e di lettere aperte» egli gli abbia dirette.

Ma non capite, sig. Campanaro, che Ferri ci scapitava nella sua dignità, ad accettare un contraddittorio con un... Fiozzi qualunque?

Sarà, amico: per quanto la democrazia protesti: ma il terribile Fiozzi continua, e ci informa, sempre nei preamboli del suo opuscolo, che «gli onorevoli Ferri e Pellegrini si sono rimangiata, in cinque soli giorni, la burlatella della loro sfida».

Ohé! Anche il lungo Pellegrini era un pigmeo dinanzi all'on. Ferri? oppure la questione del collettivismo lega i denti anche al tanto ciarliero... guascone?

Tale la storiella, non del tutto priva d'interesse: come è interessante ricordare le sfide d'un contraddittorio corso tra Ferri socialista e Pellegrini repubblicano, sfide che avevano attirata l'attenzione di mezza Italia e che poi finirono in una bolla di sapone!

Il famigerato Wolf.
Il *Piccolo* di Trieste dell'altro ieri ci faceva sapere come il *Trautenauer Wochenblatt* pubblicasse dei piccanti partico-

lari sullo scandalo suscitato da quell'energumeno pangermanista e anticlericale indemoniato che è Wolf, colui che poche settimane fa dovette ritirarsi dalla vita pubblica.

Di quei particolari noi riferiremo qui un cenno.

Quell'apostata ed apostolo del *los non Rom* nel 1898 sedusse la figlia d'un suo collega al Parlamento, un disgraziato, entusiasta delle gesta ostruzioniste del Wolff. Per coprire il peccato, fece sì che la tradita signorina si sposasse subito col prof. Seidl, suo amico. Il Wolf — zoppo, brutto, ammogliato — fece da padrino!

Dal '98 al '901, egli continuò imperturbato il giuoco a partita doppia: a tradire cioè i suoi due più intimi amici, i quali gli tenevano sempre aperta la porta di casa e a tuonare in Parlamento contro il Vaticano, la immoralità del clero e dei gesuiti e a volere il distacco da Roma.

Ma tra i salmi c'è anche il *dies irae* e questo venne.

La disgraziata — lacera dai rimorsi — sulla fine del passato anno confessò tutto al padre e al marito, implorandone il perdono. Allora seguì quello che seguì. Lo sdegno del padre e del marito che inveirono giustamente contro il Wolf; una sfida di questo contro il padre e un duello tra lui — Wolf — e il prof. Seidl. — A questo punto entrò Schönerer, che fece espellere dal partito il Wolf.

Come vedete, tutto questo pasticcio, anche senza i particolari omissi, basterebbe a liquidare un uomo. Invece il Wolf, con un linguaggio tutto suo proprio, fa pubblicare nella *Ostdeutsche Rundschau* una protesta nella quale dice che il prof. Seidl, benchè la faccenda sia stata già appianata in via cavalleresca, senza essere stato nuovamente provocato ed offeso, ha dato la questione in pasto alla pubblicità, riferendo particolari menzognieri o svistati. Perciò si ritiene sciolto dal silenzio impostogli dal codice cavalleresco. L'agire del prof. Seidl essere quello di un individuo vendicativo, il suo procedere somigliare addirittura ad un ricatto, con la manifesta intenzione di rovinarlo non solo politicamente, ma anche moralmente. E riafferma che le cose asserite nel memoriale non sono esatte e dichiara che egli riguarderà come una canaglia chiunque vorrà servirsi di quel partito della gelosia e dell'isterismo per farsene un'arma contro di lui. Prega infine i suoi amici di non negargli la loro fiducia.

Speriamo peraltro che, dopo quei saggi, i suoi amici stieno in guardia da lui!

Il divo Baccelli.

Il *Friuli* portava ieri un articolo laudatorio per Baccelli, di cui esaltava la scoperta del modo con cui guarire l'alta epizootica.

A questo proposito peraltro è bene ricordare che evi un punto interrogativo. Di fatti, la serietà della scoperta non è ancora del tutto provata. E qui succede il comico.

I veterinari esteri negano l'efficacia al metodo suggerito da Baccelli, anzi dicono che è disastroso; e Baccelli protesta che gli stranieri bilaterano ciò per invidia, per gelosia contro il genio italiano. I veterinari italiani fanno gli esperimenti; ritraggono risultati negativi e denunziano al pubblico che quella di Baccelli è una grande corbellatura; e Baccelli risponde che i veterinari sono «medici bestiali» e quel che è peggio «di poca coscienza e ignoranti».

Apriti terra! Questo rimprovero di Baccelli toccò la suscettibilità della R. Accademia veterinaria italiana, presieduta dal prof. Brusasa la quale votò un ordine del giorno di protesta, eccitando ad aderirvi tutte le società veterinarie italiane. Ecco la parte sostanziale:

«La R. Società ed Accademia veterinaria italiana, certa d'interpretare i sentimenti dei suoi seicento e più soci sparsi nelle varie provincie del regno, libera:

1. Di lasciare cadere in un dignitoso silenzio le affermazioni offensive di S. E. il ministro Guido Baccelli;

2. Di rivolgere a S. E. pubblico, solenne invito perchè, a troncarsi inutili chiacchieroidi, disquisizioni sulla tolleranza od intolleranza dei bovini per i mercantili e sulla efficacia o meno delle iniezioni endovenose di sublimato corrosivo contro l'alta epizootica, siano istituiti appositi esperimenti ufficiali sopra un programma prestabilito, formulato d'accordo con S. E. Baccelli da un comitato di docenti e pratici veterinari delle varie regioni d'Italia, ed eventualmente di qualche collega dell'estero».

Bello quel «dignitoso silenzio» dei veterinari!... Con tutto ciò Baccelli non è un animale da lasciarsi così facilmente impaurire nemmeno dai veterinari, ed eccolo diramare una circolare in cui dichiara:

«1. Che il ministro Baccelli, avversario convinto di una medicina di Stato, non ha obbligato alcuno a seguire il suo metodo; 2. che per duemila casi fra lievi, gravi e gravissimi presentarono effetti non solo incoraggiati, ma splendidi, attestati in cura da medici veterinari degni di fede e da proprietari che espressero al ministero la loro profonda gratitudine;

3. gli esperimenti si continueranno; 4. finalmente che si fa appello agli onesti e ai capaci perchè si stringano disinteressatamente a difesa del vero».

La commedia è giunta a questo punto e non è detto che sia finita.

Fra croci e stelle.

Il *Fanfulla* lunedì pubblicava quanto segue:

«Nei circoli diplomatici corre una notizia di eccezionale gravità che pubblichiamo esclusivamente a scopo di provocarne la smentita. Che se la notizia, come ci auguriamo, non è vera, s'impone come una patriottica necessità. Si afferma dunque che le onorificenze di Menelik recentemente pervenute alla Consulta e che si fece tutto il possibile per occultare, non sarebbero un omaggio venuto spontaneamente dal Negus, ma un contraccambio di gran croci degli ordini Mauriziano e della Corona d'Italia che sarebbero state in precedenza inviate dalla Consulta (e si aggiunge all'insaputa di Zanardelli) a Menelik ed ai suoi Ras.

Il governo italiano avrebbe compiuto verso Menelik un atto che nessuna nazione d'Europa aveva sinora creduto di compiere, benchè nessuna nazione civile avesse, come l'Italia, una gloriosa sconfitta, di cui sanguinano ancora i cocenti ricordi da vendicare. Ma v'ha di più: si asseriva che il Gran Collere della Stella d'Etiozia sarebbe stato da Menelik inviato e recentemente consegnato ad un augusto personaggio, che avrebbe dovuto, vincendo vivo disgusto, accettarlo».

Queste notizie, che fanno tanta impressione al *Fanfulla* devono essere vere, perocchè da fonte ufficiosa si danno queste spiegazioni:

«In seguito alla Convenzione Italo-Etiopica firmata ad Addis-Abeba il 10 luglio 1900, che risolveva definitivamente le ultime questioni fra Eritrea ed Etiopia, vi fu tra le due parti contraenti lo scambio di decorazioni consueto in tali occasioni. Tale scambio di onorificenze, Stella d'Etiozia e Ordine Mauriziano, non ebbe altro scopo che di affermare la reciproca intenzione di mantenere la pace tra i due Paesi e trarre dalla nuova condizione di cose tutti i benefici di un buon vicinato».

Noi possiamo aggiungere una notizia più preziosa; ed è che i giornali di Etiopia protestano contro le onorificenze date da Menelik ai ras — come dicono loro — italiani.

Eccovi un periodo testuale che togliamo dalla *Patrius* di Addis-Abeba:

«Il nostro potentissimo negus-negesti ha commesso un errore imperdonabile di debolezza col dare le più alte onorificenze del nostro potentissimo impero a quei ras italiani che invasero le nostre terre e depredarono le cose nostre. Salomone ci vendicherà!»

Deigno di nota.

È un articolo di Renato Daumic comparso sulla *Revue des deux mondes*. In esso l'illustre uomo — tra l'altro — scrive:

«In nessun ordine di ricerche la scienza dice mai l'ultima parola: essa allontana il mistero, non lo sopprime e l'umanità resterà sino alla sua ultima ora ignorante del problema delle sue origini e del suo destino, in preda al medesimo tormento dell'infinito che è la sorgente di ogni grande poesia. Senza nemmeno varcare la linea della realtà immediata, la scienza urterà sempre contro le stesse interrogazioni: Perché queste cose e non altre? E l'uomo che non è formato di sola intelligenza continuerà ad avere gli stessi bisogni sentimentali e di immaginazione».

Come si vede è un processo alla scienza, processo che fa seguito a quello di Brunetière.

La fortuna d'un uomo

Marinoni, il noto fabbricante delle macchine tipografiche che da lui presero il nome e direttore del *Petit Journal*, intervistato, disse che suo padre, bresciano, fu soldato napoleonico e fece la disastrosa campagna di Russia, buscandosi un'etisia. Dei suoi dieci figli, nove morirono; anch'egli, l'intervistato, parve fisico fino ai trent'anni; ora ne ha ottanta. Sua madre, povera, lo affidò ad una zia abitante presso Melun vicino a Parigi. Fino ai 12 anni egli condusse una gioventù della zia a pascolare; poi cominciò ad apprendere l'arte del tipografo; a 15 anni si mise in mente di fabbricare delle macchine tipografiche; più tardi, nella sua qualità di tipografo, ebbe relazioni con Guizot e Thiers, ma soprattutto col Girardin, che talvolta lo invitavano a pranzo. Nel 1855 cominciò a fabbricare macchine tipografiche di sua invenzione. Quarant'anni fa, vendeva una macchina ogni anno; ora ne vende una ogni due giorni. Aveva ereditato dal padre settanta franchi; ora possiede trenta milioni di capitale, cioè un milione di rendita; e lavora ancora. Le gioie della famiglia formano la sua sola felicità. La domenica tutta la famiglia ed i parenti si trovano riuniti intorno alla sua tavola: in tutto sono una trentina. Parecchi nipoti e pronipoti morirono prematuri, e il laborioso vegliardo piange pensando ai perduti.

Un bel telegramma d'augurio alla Regina Elena.

In mezzo alle frasi di convenzione indirizzate alla Regina d'Italia pel suo compleanno, una voce, sollevandosi dalla banalità dei soliti augurii, ha voluto esprimere un concetto che è oggi nel cuore di tutti i galantuomini, specie dei padri e delle madri di famiglia, degni di portare questo augusto nome.

La voce è partita da una città del Veneto, dalla cattolica Vicenza, e precisamente da quella Deputazione provinciale, la quale così si esprimeva nel suo telegramma:

«A Sua Maestà la Regina Elena
Roma.

«La Deputazione Provinciale di Vicenza, umiliando sue reverenti felicitazioni nell'odierno Vostro genetliaco, fa voti perchè la santità della famiglia rimanga incolore da minacciati attentati legali, e le spose italiane, sul Vostro esempio Augusto e Grazioso, possano, nella sicurezza della indissolubile unione, essere al marito ed ai figli angeli tutelari.

«BOTTAZZI Presidente».

Noi non sappiamo, scrive l'egregio direttore della *Difesa*, se in modo più appropriato e gentile poteva elevarsi l'augurio. Oltrechè Regina, e più ancora che Regina, Elena di Savoia è sposa e madre. E se la pompa regale, con tutte le sue noie, le sue agitazioni, i suoi pericoli, pesa terribilmente sulla giovinezza della figlia dei Petrovich, la sua qualità di sposa, le dolcezze della maternità le sorridono dintorno e le fanno bella e cara la fastosa esistenza.

Vivere per marito e per figli; vegliare con la delicatezza del sentimento femminile, cristianamente educato, a che la pace e la felicità regnino fra i propri cari, raccogliere nella santità delle pareti domestiche le gioie e i conforti che Dio ha riserbato alle nozze cristiane, sono tali soddisfazioni, che difficilmente la vita può riserbare di maggiori.

Or quale migliore augurio che quello di veder avverata questa felicità familiare, senza che una nube, anche lontana, possa mai offuscarla? Quale augurio più veramente espressivo del sentimento dei sudditi, che l'accumulare la causa di tutte le spose e di tutte le madri cristiane a quella della Regina e dirle: Sperda Iddio lo sforzo con cui oggi si attenda all'indissolubilità delle nozze cristiane e vi vuol distruggere quella famiglia che è il trono della vostra vera felicità!

Nobile e delicato fu adunque il sentimento che mosse la deputazione provinciale vicentina; ma al tempo stesso il suo augurio cristiano fu atto doveroso, degno di trovare imitatori. Perocchè, fra tanto sfoggio di libertà, male si adoperano coloro, specie se investiti di autorità proveniente dal popolo, che celano quanto si agita nella sana coscienza popolare, ed a vietare riguardi pospongono l'espressione di sentimenti che possono aver peso nell'avvenire della nazione.

L'esempio, è giustizia il dirlo, ci venne dall'alto. Fu già osservato come S. M. la Regina Madre non abbia voluto ricevere nella ricorrenza del Capo d'anno l'on. Zanardelli, e giornali bene informati delle cose di Corte, attribuirono il rifiuto non al lutto già smesso, ma alla ripugnanza che ispirava alla Regina la legge sul divorzio. Fu notato ancora che l'on. Saracco, presidente del Senato, nel presentare ai Reali l'augurio pel nuovo anno accennò al «concetto veramente cristiano della famiglia» salutandoci questa «come il sacro altare ed il fondamento di ogni civile convivenza, che veramente risplende nei Sovrani di nuova e fulgida luce».

In alto come in basso, nel maggior consenso dello Stato del pari che nella coscienza dei cittadini, il progetto di legge sul divorzio è adunque considerato come un attentato, a cui si ribella il senso profondamente cristiano degli italiani. La crociata contro l'iniqua legge non è quindi soltanto clericale, come alcuni si compiaciono vociferare, all'intento di alzare viemaggiormente la masoneria, il socialismo, il governo nel tristissimo tentativo, ma propria di tutti coloro che vedono i danni incommensurabili della scristianizzazione della famiglia.

Questo è bene assodare, non perchè ciò che fanno i cattolici clericali possa mai essere tacciato di spirito partigiano, ma perchè oggi si va dicendo che il ministero accoglierà come proprio il pre-

getto d'iniziativa parlamentare per fare opposizione all'agitarsi dei clericali.

Sarebbe ben misero il prete e degno di chi dalla setta massonica trae le sue ispirazioni!

Ma ciò non farà desistere i cattolici. Essi devono lottare e continuare a lottare. Devono convincersi che non solo è santa la causa, ma ancora simpatica e cara a quanti hanno principii di onestà e gentilezza di sentimento.

E vengano gli imitatori dell'esempio offerto dalla Deputazione provinciale di Vicenza! Vengano, fra tanta fiacchezza d'animi, coloro che hanno sul labbro la parola franca, suggerita dal cuore e dal sentimento cristiano.

Cose di Corte e di Governo

Il progetto sull'ufficio del lavoro al Senato.

Roma, 9. — L'ufficio centrale del Senato ha proposto al progetto sull'ufficio del lavoro, già approvato dalla Camera, un cumulo di emendamenti che ne snaturano il carattere.

Roma, 9. — I partiti popolari sono indignati per la relazione Cerrutti sull'ufficio del lavoro e dichiarano, a mezzo dell'Avanti di prepararsi a nuove battaglie; l'abolizione del Senato sarà la pregiudiziale del programma minimo socialista.

Quante abissime decorazioni.

Roma, 9. — Il Fanfulla ha i seguenti particolari sulle onorificenze africane.

Il Re ebbe il gran collare della Stella di Etiopia, Martini, Zanardelli, Prinetti e Visconti Venosta (il quale ultimo la rifiutò) la gran croce della Stella di Etiopia; Malvano e De Martino la placca di grande ufficiale della stessa Stella, e un'altra ne fu richiesta per Alfredo Baccelli; il colonnello Trombi, il comm. Agnesa capo dell'ufficio coloniale alla Consulta e il maggiore Cicco di Cola ebbero la commenda della Stella d'Etiopia; il segretario particolare del ministro Prinetti la croce di ufficiale.

Si nominarono poi cavalieri tutti i componenti dell'ufficio d'Africa compreso il capitano Bodrero.

Il Fanfulla dice probabile una nuova informata di onorificenze etiopiche per gli aderenti dell'attuale Gabinetto rimasti a bocca asciutta; i relativi diplomi verranno presto dall'Etiopia, ad essi si agguinceranno le insegne di fabbrica italiana di cui il deposito si trova a Roma.

Bülów e la triplice

Berlino, 9. — Bülów, continuando nelle sue dichiarazioni sulla triplice alleanza, disse che Bismarck e Moltke erano di accordo nel 1879 che la Germania dovesse prepararsi per un pericolo forse prossimo di una grande guerra europea.

Oggi la situazione è meno tesa. Anzitutto la politica costantemente pacifica della Germania, dopo il 1871, ebbe un effetto decisamente tranquillizzante. Se qualcuno volesse oggi parlare di intenzioni bellicose dell'Imperatore Guglielmo, questa calunnia cadrebbe da sé stessa.

Oggetti della politica mondiale all'epoca nostra, sono lontani dalla frontiera della Germania; per esempio nella costa settentrionale dell'Africa, nella Persia e nell'Estremo Oriente. Per conseguenza, se la Triplice alleanza non è più per la Germania una necessità assoluta, essa rimane nondimeno preziosa al più alto grado come una più forte garanzia di pace e dello statu quo, oltre che essere una lega utilissima fra potenze a cui la situazione geografica e le tradizioni storiche impongono di vivere da buon vicinato.

Bülów termina dicendo che in quanto alla Germania essa deve continuare a mantenersi forte in modo che, come ora, la sua amicizia sia preziosa per ognuno, come la sua inimicizia non sarà indifferente ad alcuno.

Il commento dei giornali.

Berlino, 9. — Tutti i giornali commentano in vario modo la dichiarazione del cancelliere Bülów al Reichstag nei riguardi della triplice alleanza.

Si approva l'affermazione che la triplice è moderatrice di pace nel concerto europeo.

Le dichiarazioni circa l'accordo franco-italiano sono bene accolte.

Ciò che scrivono i giornali di Roma.

Roma, 9. — Il Giornale d'Italia, commentando il discorso di Bülów, dice semplicemente: Bisogna decidersi, o dentro o fuori della triplice!

La Patria è più benevola; spera che le dichiarazioni di Bülów, esplicite ma geniali, pongano termine alle preoccupazioni. Il nostro matrimonio colla Germania e l'Austria-Ungheria non ci impedisse la piena libertà dei movimenti nel modo più consentaneo ai nostri interessi.

La Tribuna dice che il discorso di Bülów conferma la correttezza della nostra politica estera.

Notizie estere

Colonnello suicidato.

Lisbona, 9. — Il colonnello Monsinho de Albuquerque, ex-governatore di Mozambico, si è suicidato con un colpo di rivoltella, durante una passeggiata in vettura. Il suicidio è attribuito al dolore causatogli da una recente sventura.

Il presidente di Columbia imprigionato?

New York, 9. — Secondo un dispaccio privato da Managua, la rivolta sarebbe scoppiata a Bogotà e il presidente della Columbia sarebbe stato imprigionato.

Una fortuna al lotto.

Lisbona, 9. — Un modesto impiegato di Lisbona, padre di otto figli, ha guadagnato uno dei premi di tre milioni di « pesetas » della lotteria spagnuola di Natale. I biglietti della lotteria spagnuola essendo considerati in Portogallo come contrabbando e sequestrabili a vantaggio del tesoro, il fortunato vincitore si è affrettato a rifugiarsi in Spagna col suo biglietto.

Incidente risolto.

Costantinopoli, 9. — L'incidente provocato dal noto conflitto fra i monaci cattolici e greci addetti alla chiesa del Santo Sepolcro, fu risolto mediante un componimento speciale. Le truppe turche furono ritirate.

Particolari sullo scontro ferroviario di New York.

Milano, 9. — Telegrafano da Londra al Corriere della Sera:

Si ha da Nuova York che il disastro della ferrovia sotterranea avvenne al centro della città, mentre i treni rigurgitavano di impiegati recantesi agli uffici. Nell'incrocio passano giornalmente centinaia di treni. Uno si era fermato attendendo il segnale di proseguire e lasciando l'ultimo carrozzone gremito di passeggeri. Sopraggiunse un treno di fianco, che schiacciò questo carrozzone. Nessuno dei sessanta passeggeri rimase illeso. Molti cadaveri sono iriconoscibili. I feriti dovettero restare parecchie ore mescolati coi cadaveri, perchè la macchina s'era fermata sopra un carro investito. Fra le vittime vi sono una donna e parecchi noti uomini d'affari.

Quattro magistrati che si barricano.

Nuova York, 9. — Quattro magistrati avvocati della nuova Amministrazione dovevano abbandonare le loro funzioni col 1 gennaio. Essi si rifiutarono di cedere il loro posto ai successori e si barricarono nel pretorio, ricevendo per otto giorni viveri dagli amici, ieri la polizia tentò di invadere i locali dalle finestre. Uno dei giudici scariò contro di essa due colpi di revolver. Insera però la polizia riuscì a espellere i magistrati recalcitranti.

Contro le congregazioni.

Lione, 9. — I procuratori della repubblica di Lione, di Saint-Etienne e Roanne hanno conferito sul processo da aprirsi contro le congregazioni assunzioniste rifiutantesi di sciogliersi o di chiedere la autorizzazione sotto pretesto che essendo dedite alla cura degli infermi, la loro missione è esclusivamente umanitaria.

Nel campo socialista

Roma, 9. — L'Unione socialista romana ha deliberato di invitare la direzione del partito a convocare il Congresso nazionale socialista al più presto possibile, per discutere e deliberare sulle due tendenze del partito.

Per discutere e deliberare sulle due tendenze del partito... Facciamo nota di questo; poichè l'altro giorno non è cosa lontana — il direttore dell'Avanti, Bissolati, cercava dare ad intendere che l'affare delle due tendenze è... cosa falsa. Ma il contegno di Bissolati in questa faccenda è tosto spiegato ove li pensò che a lui, per tenersi l'impiego, tocca fare giochi d'equilibrio tra le due sumentovate tendenze. Amico di tutti e nemico di nessuno.

Contro e per Ferri.

Roma, 9. — Gli studenti monarchici minacciano una dimostrazione contro l'on. Ferri, quando riprenderà le lezioni. I socialisti e i repubblicani si opporranno; si prevedono incidenti.

Notizie italiane

Henry Selyan ufficiale del Negus a Napoli.

Napoli, 9. — Giunse qui Henry Selyan, ex governatore delle provincie equatoriali dell'Etiopia, ufficiale di servizio del Negus. Egli partì subito per Roma dopo essersi trattenuto qualche ora al Grand Hôtel.

Proveniente dalla Corte del Negus, vestiva l'uniforme militare all'europea. Lo sciamma abissino lo teneva nella valigia; ai polsi aveva braccialetti donati dagli imperiali d'Abissinia.

Lo Selyan è slavo: capitò in Abissinia facendo il giro del mondo a piedi; entrò subito nelle grazie di Menelik. Disse che alla Corte il personaggio più importante è Ciccodicola. Smentì che i francesi abbiano molta influenza su Menelik.

Parlando della vita di Menelik, disse che si alza alle 5, fa la preghiera e visita i lavori del palazzo; dalle 9 alle 11 si occupa di affari di Stato, poscia fa colazione coi ras e coi dignitari; visita l'imperatrice, occupasi di agricoltura, e alle 6 pranza. Il mercoledì e il venerdì amministra in forma patriarcale la giustizia pubblicamente.

In casa Crispi.

Napoli, 9. — All'ora stabilita vi fu l'annunciata riunione a Villa Lina per continuare l'inventario e specialmente per l'operazione dei suggelli. Ma contrariamente a quanto si diceva, la principessa Linguaglossa non volle intervenire, dichiarando decaduti dal mandato i tre esecutori mandati e chiede che il Tribunale ordini la continuazione dell'inventario in conformità alle prescrizioni del codice di procedura. L'on. Damiani si costituì quale rappresentante del governo.

Un democratico-cristiano aggredito.

Prato, 9. — Il bravo giovane Giovanni Bertini, direttore dell'Operaio ed uno dei più ardenti propagandisti democratico-cristiani della nostra toscana, veniva affrontato dal socialista Gino Lombardi insieme con altri quattro o cinque compagni. Il Bertini resistette come poté, ma fu sopraffatto da quei villani che lo schiaffeggiarono e lo gettarono a terra.

L'atto è stato stigmatizzato da tutti gli onesti.

Anche la liberale Nazione deplora il brutto fatto e riconosce nel Bertini un giovane battagliero, che non teme a svergognare pubblicamente le gesta eroiche dei compagni rossi.

Ecco gli argomenti messi in opera dai socialisti contro un loro valente avversario! Oh, gli intellettuali, oh l'alta educazione! M. d. R.

Agitazione contro il divorzio

Il governo si preoccupa.

Nell'Osservatore Romano di sabato troviamo questa preziosa informazione:

« Anche stamane hanno conferito alla Consulta col presidente del consiglio onorevole Zanardelli il ministro guardasigilli onorevole Cocco-Ortu ed il sottosegretario di stato dell'interno onorevole Ronchetti, a proposito del grandioso movimento in tutte le regioni d'Italia contro l'istituzione del divorzio ».

Ed alla Sera telegrafano da Roma nientemeno con questo:

« Zanardelli, d'accordo con Cocco-Ortu, invierà una circolare ai prefetti dando precise istruzioni contro l'agitazione clericale sul divorzio ».

Ah, ai socialisti piena licenza di organizzare comizi in favore del divorzio, il quale, fino ad ora è dalla legge proibito. Ai cattolici, che col rispetto al sentimento religioso degli italiani domandano il rispetto delle leggi esistenti, istruzioni ai prefetti per ostacolarne il legale e salutare lavoro! E questi arbitri, queste vigliacche prepotenze, si chiamano « libertà costituzionali » a casa degli uomini dell'ordine nonché moderati-conservatori.

Ma c'è di più. L'ufficio della Agenzia Italiana assicura che il progetto « per il divorzio, la cui relazione è pronta, verrà senza dubbio portato alla Camera. L'agitazione clericale spingerà il Governo ad affrontare la soluzione di tale questione, assumendone direttamente, ove occorra, l'iniziativa ».

Dunque è il governo stesso che vuole il divorzio. E sia; noi continueremo ugualmente la nostra agitazione.

Un giudizio di Ruggero Bonghi.

In questa congiuntura ci viene opportuno un ricordo storico che risale appunto ai primi tempi in cui per la setaria insistenza del framassone Tomaso Villa, che potrebbe aver la disgrazia di essere il Naquet italiano, il liberalismo principiava ad accalorarsi in favore della vergognosa istituzione.

Si era nel 1892, e nel congresso giuridico tenuto in quell'anno a Firenze, con 106 voti contro 77 era stata approvata una proposta in favore del divorzio.

In quella adunanza il Bonghi aveva parlato contro; e non avendo naturalmente più potuto, dopo la votazione, replicare ai sofismi avversari, scrisse diverse lettere, tra le quali una indirizzata al Fanfulla, e in essa, tra l'altro, si leggeva:

« Comechè sia, quella piccola maggioranza non si sarebbe ottenuta dai fautori del divorzio, se gli avvocati ebrei non avessero votato tutti, eccettuato uno, con loro. E ciò si intende, perchè la religione loro ammette il divorzio; ma io che difendo ed ho difeso gli ebrei devo chiedere loro licenza di dire che hanno fatto male a non ricordare che essi votarono sulla questione, non in Palestina, ma in Italia, e dovevano aver riguardo a quello che doveva esser l'effetto di cotesto istituto, come chiamano, il disordine del divorzio, in un paese cristiano e cattolico. Così avrebbero mostrato di sentirsi parte della patria cui appartengono. Questo ragionamento mi faceva l'unico avvocato ebreo che votò contro; e mi par giusto ».

Sono dunque gli ebrei quelli che ci portano in Italia quel bel regalo — quel regalo che già portarono in Francia e negli altri Stati, dove trovarono valido appoggio nei massoni e nei socialisti. Di fatti l'apostolo del divorzio in Francia fu l'ebreo Naquet; e qui in Italia abbiamo ora l'ebreo Borciniani.

Un altro ricordo.

Questa particolarità, ci fa ricordare il fatto seguente:

Il 4 febbraio 1807 riunivasi a Parigi, col consenso di Napoleone I, il grande Sinodo israelitico, i cui lavori durarono fino al 4 marzo successivo. E questo Consesso, che da secoli non aveva precedenti nella storia israelitica, in data 5 febbraio votava unanime questo indirizzo, proposto dal signor Avigdor:

« I rappresentanti israeliti dell'Impero francese e del Regno d'Italia nel Sinodo ebraico decretato il 30 maggio ultimo, compresi di gratitudine per i benefici successivamente resi durante i secoli scorsi dal Clero cristiano agli israeliti dei diversi Stati d'Europa, e pieni di riconoscenza per la ospitalità che parecchi Pontefici e molti Ecclesiastici diedero in diverse epoche agli israeliti dei vari Paesi, quando la barbarie, i pregiudizii e l'ignoranza insieme perseguitavano ed espellevano gli ebrei dal seno delle Società:

Deliberano: Che l'espressione di questi sentimenti sarà consegnata nel processo verbale di questo giorno, affinché rimanga in perpetuo come una testimonianza della gratitudine degli israeliti di questa Assemblea per i benefici che le generazioni che li precedettero hanno ricevuto dal Clero nelle varie parti d'Europa. »

Di fronte ad una dichiarazione di portata tanto suggestiva, nessun commento. Basta vedere come la condotta dei proprii dei membri del Sinodo del 1807 sia in stridente contrasto colle espressioni e coi propositi solennemente proclamati in quella storica e plenaria adunanza: basta osservare come, dopo aver trovato nei Papi, nel Clero, nel cattolicesimo l'unica loro difesa per interi secoli, i figli d'Israele esplicano la propria riconoscenza oggi insultando la Chiesa ed il Papato, minando la Società cristiana, promovendo la caccia ai frati ed alle monache!

Ma... son duri di cervice, direbbe loro S. Stefano.

Le proteste dei Comuni.

Parecchi Comuni inviarono al Parlamento le loro proteste contro il progetto legge sul divorzio. Qui ricordiamo quello di Lerccara (Palermo), dove il consigliere comunale can. G. Marino, con uno splendido discorso, propose che il consiglio emettesse un voto contrario alla progettata legge sul divorzio. Altri consiglieri parlarono contro, senza uscire però da quella forma di cortesia che è la base delle discussioni fatte da gente educata. Però il poderoso discorso del can. Marino, aveva conquistato l'assemblea, e la sua proposta contraria al divorzio fu approvata con 9 voti favorevoli e 5 contrari.

Ci si domanda:

« Può un sacerdote parlare in chiesa contro il divorzio e invitare i fedeli a protestare?... »

Rispondiamo: Non solo può, ma deve. Anzi domani pubblicheremo le istruzioni date dal card. Rampolla all'Episcopato italiano e da quelle potranno ricavar materia per la loro predica.

I fischii dal Iubbone

Turati li ha invocati e, nella stessa Milano, non si sono fatti molto aspettare. Ecco difatti quanto leggevasi sull'Osservatore cattolico di ieri:

« La Giunta fischiate. — Alla Scala assai affollata ieri sera fra gli intermezzi della Linda si volle il suono della marcia reale, applauditissima. Se ne volle una terza replica alla fine dell'opera prima che incominciassero il ballo Amor. Intanto nel palco della Giunta furono visti gli assessori Baroni e Dugnani; e tanto bastò perchè risuonassero assai nutrite, grida Fuori Mussi! Abbasso la Giunta! »

E poichè i due rappresentanti del comune si ritrassero nel fondo del palco, le strida furono ripetute con maggiore forza con l'aggiunta di fischii assordanti d'una eloquenza scultoria. Non occorrono commenti.

OH, GLI EROI!

Il giornale governativo di Trieste pubblica la supplica che i famosi dalmati residenti a Roma rivolsero all'imperatore per chiedere il protettorato sull'istituto di San Gerolamo; essi respingono la qualifica di irredentisti e si dichiarano fedeli sudditi austriaci e rispettosi del pontefice. L'interessantissimo documento, che porta la data del 10 settembre, è firmato da Alacevich, Pietrotich e dal canonico Vitich.

Che cosa diranno ora i fogli del liberalismo italiano, che avevano fatto di questi uomini altrettanti eroi, solo perchè si erano ribellati a un decreto pontificio e avevano invaso l'istituto di s. Girolamo?...

DALLA PROVINCIA

San Daniele

8 gennaio.

Orgia e pianto.

Nulla di nuovo, cari amici del Crociato: sono le osservazioni che ognuno farà nel suo paese. Io le ho fatte la notte dell'Epifania scorsa. A notte fatta un umile silenzioso corteo funebre preceduto da una lanterna di penitimento (così la chiamò una donna passante) esce dalle strade dell'abitato dirigendosi alla solitudine del cimitero: è la salma d'un ragazzo di 8 anni morto di scarlattina-crup tolto ad una famiglia dove si singhiozza e si lacrima — il corteo s'avvanza, s'imbatte in una compagnia di chi sulla strada snarcia un'armonica e di chi balla: si continua a suonare ed il corteo s'avvanza per imbattersi in chi ubriaco impreca diabolicamente a Dio, alternandosi alla sommessa prece Beati immaculati in via, del prete. Il corteo è giunto all'oscurità del cimitero e di là rivolgendosi l'occhio si vedono in lontananza lumi vagamente sparsi e luccicanti dove sono quei lumi, si beve, si ride, si bestemmia, si balla freneticamente e... ed il corpaccio del defunto scende nella fossa nel silenzio nel riposo... L'Angelo del cimitero posato sulla nuova crocetta di quella fossa, china la fronte e piange ma non sul bimbo pallido, strappato alla nauseante ebbrezza dell'uomo fattosi cavallo e mulò.

Per un eco.

Solo per un eco, fra le nostre donne e uomini c'è un gran commentare. Hanno udito che il parroco di Susans ha parlato dal pulpito sul progetto del divorzio, mostrando al suo popolo il pericolo che minaccia, le conseguenze, ed invitando tutti ad una sottoscrizione-protesta. Quelle parole prima a Susans, figuratevi, e poi qui sono l'argomento dibattuto, non voglio dire criticato; si vuol mostrare l'indignazione per quella impossibile legge e per chi la propone: insomma si mostra col fatto, giacchè il sentimento che si riscontra qui è si può dire nei tre quarti degli italiani, che quei cinquecento non sono un corno i rappresentanti della nazione, dal momento che questa è costretta a ricorrere a proteste di firme per impedire una legge che offende la sua coscienza ed il suo benessere familiare e sociale.

Ciseriis

9 gennaio.

Il nuovo edificio municipale.

Il disegno, tracciato dall'egregio ingegnere com. Del Pin, non è originale, ma bellino, e in difetto della vastità ci promette luce, aria, gaiezza e sufficiente comodità. L'esecuzione fu ritardata di qualche mese, dovendosi evadere lunghe pratiche occorse per far dichiarare l'edificio opera di pubblica utilità, onde ottenere l'espropriazione forzata del terreno, che dal proprietario di esso non si voleva cedere al prezzo offertogli. Furono preventivate lire 14,000; il governo concorrerà con un prestito di lire 10,000 a prezzo di favore; capitale da ammortizzarsi in 30 anni. Una stanza a pian terreno e che sarà, speriamolo, quella a mezzogiorno, servirà per scuola comunale.

Furto di stagione.

Vennero arrestati ieri mattina qui, nella propria abitazione, dalla benemerita, certi Treppo Giovanni ed Antonio e un loro cognato di Sedilis e domiciliati a Ciseriis, quali sospetti autori del furto di chilogrammi 20 di salsiccie, perpetrato la sera innanzi in danno di Valentino Foschia di Luigi, oste. Di questi, il Treppo Antonio, ha già in precedenza le fedine macchiate. Fu pure spiccato mandato di arresto contro un individuo di Monteparta, capitato la sera del furto nella casa dei tre surricordati e sparito ieri mattina insalutato ospite.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (9-1-1902), Time (Ore 9, ore 15, ore 21, 10/1), and various meteorological data (Barom. rid., Alti m., Uiv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.)

DIARIO SACRO.

Sabato 11 — Cividade, Pordenone.

Fiere e mercati della provincia.

Sabato 11 — s. Igino Pp.

Riposo festivo.

Il R. Intendente di Finanza fa avvisare che ha accordato il riposo festivo dalle ore 14 in poi per mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio e dalle ore 13 in poi per gli altri mesi dell'anno ai seguenti Rivenditori di sali e tabacchi in questa città:

- Braidotti Clotilde, via Pracchiuso n. 5
— Gastonini Carlotta, via Villalta n. 4
— Jogna Giacomo, via Poscello n. 43
— Galanda Emilio, via Daniele Manin n. 1
— Cantarutti Federico, via Mercatonuovo

n. 24 - Trevisan Lucia, via Prachiuso n. 41 - Brisighelli Luigi, via Francesco Mantica n. 67 - Battigelli Gio. Batta, Subb. Chiavris n. 17 - Eller Giuseppe via Treppo n. 15.

Tutte le altre rivendite della Città rimarranno aperte con il solito orario.

Società operaia.

L'assemblea di ieri sera.

Si negano i sussidi ai nuovi soci. Ieri sera nella sala Cecchini si radunarono i soci della società operaia per deliberare intorno alle proposte presentate dalla Direzione, cioè di sospendere i sussidi continui ai nuovi soci; e di trattenere il sussidio per i primi 3 giorni di malattia.

Parecchi soci interloquirono disapprovando appieno le due proposte, le quali in avvenire non farebbero che privare la società di nuovi soci, e ledere i loro diritti promessi e fin qui mantenuti, e lamentando che troppo spesso la Società faccia della politica.

Dopo una lunga ed agitata discussione finalmente si venne alla votazione delle due proposte, delle quali venne approvata a maggioranza di voti quella che dichiarava di privare in avvenire i nuovi soci dei sussidi continui; l'altra venne del tutto respinta.

Così più che al fine di soccorrere i poveri aumentando il numero dei soci, la Società operaia tende ad ingrassare quei pochi che essa contiene nella propria lista.

Contravvenzioni varie.

Ieri le guardie di città dichiararono in contravvenzione i vetturiali Pesante, Bardusco, e Bedon perché infransero il Regolamento.

Così pure fu messo in contravvenzione il contadino Giovanni Mestroni di Valentino d'anni 20 di S. Andrat, servo presso Giuseppe Missio, via Castellana n. 42, perché ieri usciva per la porta Venezia conducendo un carro di letame.

Inoltre le guardie daziarie elevarono contravvenzione contro quattro persone che tentavano introdursi in città con vino e salame in quantità soggetta a dazio.

Ai molti cui può interessare.

E' importante prendere cognizione che il SEGRETIARIATO DEL POPOLO si occupa fin d'ora di:

- 1. Affari ecclesiastici.
2. Informazioni e recapiti - corrispondenze epistolari - atti della vita religiosa e civile - stato civile - ricerche di documenti.
3. Interessi legali, avvocatura e consulti - gratuito patrocinio - arbitrati.
4. Protezione degli emigranti. - A questo proposito è in studio un formulario di contratto tra imprenditori ed operai, però verrà pubblicato su questo periodico un modulo in forma di lettera.
Si invitano i R. di parroci e sacerdoti che intendono cooperare ad indicare fin d'ora quante copie desiderano.
Si avverte che le operazioni tutte sovraccennate, ben s'intende si fanno soltanto a vantaggio dei poveri.
I R. mi parroci sono pregati di partecipare con sollecitudine, quali sono i centri, che sono più frequentati all'estero dai loro emigranti e specialmente nell'Austria-Ungheria.

Portafoglio smarrito.

Ieri alle ore 15 certo Saccavini Luigi fu Paolo di anni 48, portafogliere, abitante in Via Staberna, smarri un portafoglio di pelle nera contenente L. 60 ed alcuni documenti interessanti ed urgenti. Lo smarrito lo appella alla cortesia di chi lo avesse rinvenuto, perché tosto voglia farlo recapito nelle sue mani.

All'ospitale

furono medicati Pietro Zavagno fu Amedeo d'anni 25 da Pasion di Prato per distorsione e contusione al polso sinistro, guaribile in otto giorni; e Rosa Bassi di anni 27 da Pozzuolo per una ferita riportata alla mano sinistra, guaribile in giorni tre.

Beneficenza.

Per l'erigendo Ospizio Cronici: In morte di Pietro Del Fabro: i signori cav. Enrico Del Fabro e fratello Vincenzo offrono lire 100.

L'Almanacco Sasso 1902

sarà il più splendido e più interessante degli almanacchi artistici. Un signorile salottino non attende ornamento più grazioso.

L'illustre Chiattonne dipinge espressamente i dodici aquarelli che lo illustreranno. L'Almanacco Sasso non sarà posto in vendita, ma con la solita munificenza, dato soltanto per fin d'anno in dono a tutti i Clienti della Casa P. Sasso e Figli di Oneglia.

«La Riviera Ligure»

è una rivista letteraria illustrata che pubblicano i signori P. Sasso e Figli di Oneglia, con gusto veramente fine e signorile splendore. Essa merita le lodi che le hanno tributate i più importanti periodici d'arte e letteratura. Collaboratori letterari e artistici della Riviera Ligure sono infatti i migliori nostri letterati e pittori; citiamo alla rinfusa: Pascoli, Pastonchi, Mastri, Giorgieri-Contri, Jolanda, Aganoor, Cerna, Lipparini ed altri tra i primi; Nornellini, Kieneri, Galli tra i secondi. L'associazione a dieci numeri costa L. 3; un fascicolo cent. 30.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

NOTE AGRICOLE

Vini scolorati.

La scolorazione dei vini dipende da molte cause.

Per alcuni vini di quest'anno causa principale ne è un fermento che impedisce al tannino ed alla sostanza colorante di rimaner solubili nel vino. Tannino e materia colorante col riposo precipitano al fondo delle botti ed il vino impoverisce di colore.

Un vino colto da questo male esposto che sia all'aria per breve tempo, s'intorbidisce; ecco un carattere di malattia.

Se vi trovate in questo caso e se lo scoloramento non è molto palese, travasate il vino in botte ben solforate e fuori del contatto dell'aria. Più sicuro sarebbe il metodo del riscaldamento del vino, ma per approfittarne occorrono apparecchi che costano troppo per le modeste nostre Cantine, che sono le più.

Però la solforazione ruba un altro po' di colore in aggiunta a quello che viene sottratto dal fermento. Se del caso, bisogna allora aggungere del vino da taglio o dell'Enocianina, sostanza colorante naturale del vino.

Meni.

Nella stalla.

Per chi ingrassa. - Chi è che non sa ingrassare? Basta dare agli animali fieno buono ed in abbondanza e tutto è fatto.

Le cose non camminano invece così semplici e così facili come appare.

Mettete nella stessa stalla due buoi di egual peso e della stessa età all'ingrasso. Date a questi animali lo stesso foraggio, le stesse cure e pesate ogni giorno i detti animali. Vedrete allora che difficilmente i due capi segnano eguali aumenti di peso; l'uno ingrassa più presto dell'altro e qualche volta la differenza è grandissima, talchè mentre un capo aumenta di 3 kil. grammi l'altro non cresce che di 1 kil.ogramma e mezzo al giorno. In ultimo la carne prodotta da un bovino costa il doppio di quella ottenuta dall'altro. Nel primo caso si guadagna certamente, nel secondo si perde.

Come vi sono uomini che mangiando molto sono sempre magri e secchi ed altri che con poco cibo facilmente ingrassano, così vi hanno buoi che si mettono presto in carne e buoi che ingrassano difficilmente.

E l'agricoltore deve star bene attento con quali individui abbia a fare, quale temperamento abbiano i suoi animali. Se vede che il buo ingrassa abbastanza presto, continui pure l'operazione che ne avrà profitto. Se invece avesse per sua disgrazia a trovarsi d'innanzi uno di quegli animali che consumano foraggio senza metterselo attorno, senza tradurlo in carne e grasso, allora non stia ad intestardirsi, non insista e venda più presto che può l'animale, che gli farebbe perdere tempo, pazienza e denaro.

Meni.

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Poca animazione si riscontra nei mercati; prezzi su per giù sempre gli stessi.
Granoturco da L. 10.25 a 11.80 all' Ett.
Frumento » 23.75 a 24. »
Giallone » 12. » a 12.50 »
Giallonecino » 11.75 a 12.50 »
Cinquantino » 8.25 a 10.25 »
Sorgorosso » 7. » a 7.25 »

Castagne da 7 a 12 il quintale - Fagioli di pianura da lire 14. - a 17. - id. di montagna da lire 22. - a 30. - , marroni da lire 16 a 18

Pollame

Polli d'India m. da lire 1.10 a 1.20 al chil.
Polli d'India femm. » 1.20 a 1.30 »
Galline » 1. - a 1.10 »
Oche morte » 1. - a 1.05 »

Foraggi

Fieno nostrano da lire 5.50 a lire 6.50 al quint.
Fieno dell'alta » 5.50 » 5.75 »
Fieno della bassa » 4.50 » 5. - »
Spagna » 6. - » 6.50 »
Paglia » 4. - » 4.25 »

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

Diamo cenno sommario di qualche piazza.

A Treviso. - Mercati di limitati affari nei frumenti causa le pretese dei venditori. Granoturco fermo. Avene sempre sostenute.

A Rovigo. - Mercati di pochi affari con frazione di aumento nei frumenti e calmo il granoturco.

A Vercelli. - I risi e risini invariati, ad eccezione dei risini giapponesi superiori che aumentarono di cent. 50.

Anche il frumento, la segale e l'avena aumentarono di cent. 50.

A Varese. - Frumenti e crusche di frumento sostenute. Risi fiacchi. Il resto invariato.

A Milano. - Mercati calmi con prezzi invariati in tutti gli articoli.

Foraggi.

Fieno. - Il clima si mette al bello, all'asciutto, e tutto fa sperare in un prossimo e soddisfacente raccolto delle erbe di marcia, da poter così economizzare in fieno, ma per intanto le contrattazioni sono facili e non danno luogo a innovazioni di sorta per ciò che riflette il prezzo del fieno. Di contratti se ne sono fatti non pochi, ma sempre in base ai prezzi del listino precedente.

A Cremona da 8.50 e 9.50, a Treviglio a 10.50, a Piacenza da 9.75 a 10.25, ad Alessandria da 10.50 a 11.50, a Vicenza da 7.75 a 8.25, a Reggio Emilia da 8.50 a 9.50 al quintale.

Paglia. - Anche la paglia, sempre sostenuta, non ha però dato luogo a variazioni di sorta per riguardo al prezzo.

A Cremona la paglia costa da L. 5.20 a 5.60, a Treviglio a 6, a Piacenza da 5 a 5.50, ad Alessandria da 5.20 a 6.20, a Vicenza a L. 4 al quintale.

BIBLIOGRAFIA

E' uscita la seconda edizione del libretto: Orazioni quotidiane col ristretto della Dottrina Cristiana di Mons. CASATI ed altri pii esercizi, compilato dietro incarico e revisione dell'Autorità Ecclesiastica da un parroco di campagna. Tip. del Patronato 1901 al prezzo di cent. 15 in brochure, e legato in cartoncino cent. 25.

Per acquisti rivolgersi all'Editore Libbraio ZORZI RAIMONDO - Via Daniele Manin, 14 - Udine.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Crociato»)

L'Italia nella questione dei Balcani.

Roma, 10. - Avendo la Politische Correspondenz smentite le dichiarazioni del corrispondente parigino del Giornale d'Italia che affermava avere raccolto dal ministro Delcassé circa la parte attribuita all'Italia nei Balcani, il Giornale d'Italia pubblica un telegramma del suo corrispondente in cui questi mantiene l'esattezza della sua affermazione.

Le proteste di Malta italiana.

Malta, 10. - Il Comitato nazionale presentato al governo per rimetterla al Re la petizione protestando contro la sostituzione della lingua inglese alla italiana e contro le nuove tasse.

Le gesta dei boxers europei.

Madrid, 10. - Il Correo dice che fuvi a Saragozza un conflitto fra liberali e clericali. I liberali presero a sassate il convento dei gesuiti, tentando d'invaderlo. Scambiaronsi colpi d'arma da fuoco. Parecchi i feriti e i contusi. La gendarmeria caricò i dimostranti ristabilendo l'ordine.

Il progetto del canale è approvato.

Washington, 10. - La Camera dei rappresentanti approvò con 308 voti contro 2 il progetto del canale.

La vertenza tedesco-venezuelana risolta.

Caracas, 10. - La vertenza relativa alle ferrovie tedesche è appianata. La Venezuela pagherà la indennità.

Il Sud Africa domanda vittime.

Londra, 10. - Il War Office ha aperto l'arruolamento di diecimila volontari pel Sud-Africa.

La rivoluzione anche bel Paraguay?

Londra, 10. - Si telegrafa da Buenos Ayres: Corre voce che nel Paraguay sia scoppiata la rivoluzione e che il presidente, Aceval, sia stato fatto prigioniero dagli insorti.

Il sottosegretario inglese alle colonie

Roma, 10. - Il sottosegretario alle Colonie inglesi lord Onslow ebbe una lunga conferenza con Prinetti. Riparte oggi.

Uno sciopero di fonditori.

Palermo, 10. - Circa 500 operai della Fonderia Oreste si sono posti in sciopero. Nessun incidente.

Colossale incendio.

Torino, 10. - Si sono incendiate diciassette case della borgata presso Cesana. Quindici famiglie sono sul lastrico. Nessuna disgrazia personale. Accorsero i soldati e i pompieri.

Per opprimere la Polonia.

Berlino, 10. - Nel bilancio del ministero delle finanze è inserito sotto il titolo: «Fondo a disposizione del presidente superiore» un credito di un milione di marchi (400,000 marchi di più in confronto del bilancio per l'anno in corso) per favorire la diffusione della lingua tedesca nella Poesania, nella Prussia orientale ed occidentale e nel distretto di Opeleu, nonché negli altri distretti dello Sleswig-Holstein.

All' Ancora d'Oro Piazza del Duomo

si trova un'ottima cucina e vini scelti nostrani. - Data la moralità del luogo, speriamo che anche i Rev. di Sacerdoti vorranno approfittarne nelle loro visite alla città.

Bollettino di borsa

Udine 10 gennaio 1902.

RENDITA

Italiana Parigi Fr. 101.40

Italiana Italia » 101.55

AZIONI

Exterieur 4 % oro Fr. 76.65

Edison » 440.-

Banca d'Italia » 835.-

CAMBI E VALUTE

Francia » 101.60

Sterline » 25.56

Marchi » 135.10

Corone » 106.80

Napoleoni » 20.30

ULTIMI DISPACCI

Chiusura Parigi Fr. 100.25

Cambio ufficiale L. 101.60

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tutti i medici del mondo

sanno che per guarire radicalmente l'Epilessia ed altra malattia nervosa bisogna fare la cura delle celebri polveri antiepilettiche dello Stab. Chimico Farmaceutico del Cav. Clodoveo Casarini di Bologna. Si trovano in tutte le migliori farmacie in Italia e fuori. 14 medaglie alle primarie esposizioni, e congressi medici, dono delle LL. MM. i Reali d'Italia.

Gratis opuscolo guariti anche con semplice carta da visita.

INTERESSANTE

ai Parroci e Fabbricerie

Il sottoscritto si pregia portare a conoscenza che nel suo Laboratorio d'intagliatore e indoratore si eseguisce qualunque lavoro di tal genere, ed in specialità oggetti per Chiesa, come: stendardi - gonfaloni - sedie gestatorie - espositori - candelabri - cereofori - decorazioni in stucco - parapetti per altare, ecc., ecc.

Si assume pure ogni lavoro sia in restauri che in riparazioni, garantendo tutta eleganza, precisione e solidità. I prezzi saranno più che mai limitatissimi.

G. BERTOLI

Udine - Via Poscolle.

AMARO BAREGGI

A BASE DI Ferro-China-Rabarbaro PREMIATO

con grande medaglia d'oro e d'argento

Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e ricostituente per le virtù meravigliose del Ferro e della China nell'anemia, nella clorosi, nella dispepsia e nelle malattie nervose causate da debolezza, e per la presenza del Rabarbaro il quale attiva le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito, prepara una buona digestione ed impedisce la stitichezza che origina spesso il solo Ferro-China.

Un bicchierino prima dei pasti; prendendone dopo il bagno, rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Vendesi presso tutte le principali Farmacie, Drogherie e Bottiglierie del Regno:

E. G. F.lli BAREGGI - Padova FABBRICA LIQUORI E SCIROPPI Specialità Menta Glaciale Padovana

Nella Farmacia dei suddetti fabbricasi l'infallibile Estrattore dei Calli, il rinomato Fluido rigeneratore delle forze dei cavalli, le antiche Polveri contro la borsaglia e le Pillole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque tosse.

GIUSEPPE BONANNI

UDINE - Piazza del Duomo 10 - UDINE

Laboratorio speciale di arredi da Chiesa in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argentato e nichelato.

Argenterie da tavola ed oggetti di fantasia - Cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzato - Apparati per illuminazioni di Altari - Bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato, con doratura a mordente ed a miniatura.

Si eseguiscano inoltre le riparazioni di arredi vecchi riargentandoli ed indorandoli a nuovo, in modo da ridurli nel loro primiero stato, sempre a prezzi onestissimi.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

Casa di Cura Chirurgica

del Dott. Metulio Cominotti TOLMEZZO

Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni.

Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Luzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchio, Quintino Ortolani.

Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

NELLA TRATTORIA "ALLA STELLA," in Via della Posta

già Osteria «BELL'ARIA», rimessa totalmente a nuovo, trovano un eccellente servizio di cucina con squisiti vini nostrani e camere decentemente mobiliate, tutto a mitissimi prezzi.

IL CONDUTTORE

D. MAINARDIS.

Advertisement for Pastiglie Prendini, featuring a logo with 'CONTR' and 'PRENDINI' and text describing its benefits for voice and throat issues.

D. G. RIVA

UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI

Advertisement for Harmoniums and Organi Americani, featuring an illustration of a piano and text describing various models and prices.

FERRO-CHINA BISLERI

Advertisement for Ferro-China Bislery, featuring a logo with a figure and text describing its medicinal properties for various ailments.

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Il Segretariato del Popolo

I Rev.mi Parroci di tutta la Provincia possono ritirare: il vade-mecum per l'emigrante che è disponibile presso il Segretariato del Popolo in Udine, Vicolo di Prampeno N. 4. Manderanno persona incaricata con biglietto da essi firmato, richiedente il numero di copie che stimano necessarie di distribuire fra i lavoratori. Tale vade-mecum almanacco pel 1902 costa cinque centesimi la copia.

Advertisement for Prof. GUIDO BERGHINZ, featuring a portrait and text describing his medical practice in Udine.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata merco la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perché è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposite eleganti scatole.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo N. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Speciatità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.45	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.06
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.16	D. 14.20	17.—	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
D. 20.23	23.05	M. 22.35	4.35	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		Udine Trieste		Trieste Udine	
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 7.55 D. 8.35	10.40	D. 6.20 M. 8.20	10.12
D. 7.58	9.55	D. 9.23	11.05	M. 13.16 O. 14.15	19.45	M. 12.30 M. 14.30	16.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 17.56 D. 18.57	22.15	D. 17.30 M. 19.04	21.28
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	Udine Venezia		S. Giorgio Udine	
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.53
Udine Trieste		Trieste Udine		S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 7.35 D. 8.35	10.45	M. 10.20 M. 14.14	15.60
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 13.16 M. 14.35	18.30	M. 18.25 M. 20.24	21.16
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—	M. 17.56 D. 18.57	21.30		
O. 17.25	20.30	M. 23.20	7.32				
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa					
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.49				
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—				
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 11.20 14.50 17.20 S. T. 8.90 11.40 15.15 17.45 — arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.05
Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 — arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 19.25 R. A. 9.— 15.90 —



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta **Domenico Bertaccini** in Mercato vecchio Udine, ha messa in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.
Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.
Profumeria libri di devozione e per la s. messa

Artriti, Sciatica, Reumatismi, Lombaggini

si guariscono prontamente coll'efficacissimo

Linimentum Capsici compositum

marca "Ancora,"

della Farmacia **RICHTER** di Praga.

60 anni di continuo e provato successo. Migliaia di guarigioni all'anno.

Si domandi sempre il "LINIMENTUM CAPSICI COMPOSITUM," di Praga.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia nella reale Farmacia **FILIPPUZZI-GIROLAMI**.

Prezzo del Flacone piccolo L. 1.50 — medio L. 2.50 — grande L. 3.25.

Tossi, Bronchiti, Asma, Raucedini

ed in generale tutte le affezioni degli organi respiratori, si guariscono rapidamente ed infallibilmente colle rinomatissime

Polveri pettorali "PUPPI,"

preparate esclusivamente nella Farmacia reale **FILIPPUZZI-GIROLAMI**.

L. 1.00 LA SCATOLA

— SI FANNO SPEDIZIONI ANCHE IN PROVINCIA —

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Broccati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camicie, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni, per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia



grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

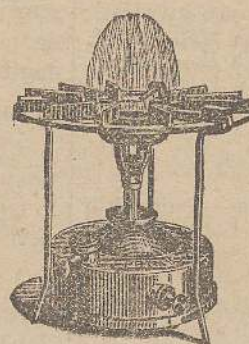
Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! È accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in **Mercatovecchio al-Emporio**

Domenico Bertaccini

Fornelli Svedesi "Primus,"
che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmite ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostito come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — Mercatovecchio

PASTIGLIE SALUTE

rinforzanti, per eccellenza non alcooliche

COCA, KOLA, CHINA.

Ogni pastiglia rappresenta il principio attivo d'un bicchierino da liquori del vino corrispondente. Prezzo della Scatola rappresentante il valore d'un litro:

LIRE 2.50

Dep. **ANGELO DUSE**, Farmacista, Venezia.